



UNA NAVE DELL'IMMAGINAZIONE

di Raffaella Santulli

Scintillanti, ricche e peccaminose cittadelle galleggianti, capaci di attraversare l'Atlantico in tre giorni.

Erano gli anni Venti e Trenta, l'epoca dei transatlantici: *Queen Mary*, *Rex*, *Conte di Savoia*, *Conte Rosso*.

Nomi leggendari, milioni di tonnellate stipate di persone che si sporgevano dalle balaustre dei ponti agitando le mani ed i fazzoletti; a terra quelli che restavano: gli amici, i parenti, la tristezza dell'addio e l'invidia dell'avventura.

Migliaia di passeggeri e.... di miserie.

"Nababbi" smaniosi di distrazioni, poveracci in cerca di fortuna, donne a caccia di amore, avventurieri affamati di sensazioni.

Il ruggito di un altoparlante- quasi un rintocco inesorabile- segnava la partenza: la nave prendeva l'orizzonte ed iniziava il viaggio.

Ora è tutto finito.

Le nuove velocità, gli aerei, il turismo di massa hanno ucciso il fascino elegante ed anche un po' *fané* delle navi; pur tuttavia il sentimento di questo terzo millennio, desioso di un tempo poetico, che addolcisca l'imperio asettico della tecnologia, scava nella memoria alla ricerca di una nave dell'immaginazione.